CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Rassegna Stampa 20 Dicembre 2023

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1703057741 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Provinciali, le liste scaldano i motori: arriva l'election day



▶Attesi domani al «Palatedeschi» sindaci e amministratori dei 76 Comuni coinvolti

▶In corsa complessivamente 50 aspiranti per dieci scranni alla Rocca dei Rettori

IL RINNOVO

Anna Liberatore

Domani, presso il seggio elettorale allestito al «Palatedeschi», amministratori e sindaci di 76 Comuni sanniti saranno chiamati alle urne per votare il rinnovo del Consiglio provinciale. 76 e non 78, considerato che San Giorgio del Sannio e Torrecuso sono stati commissariati. Sarà possibile indicare la singola preferenza accanto a uno dei cinque simboli indicati sulla scheda elettorale: nell'ordine, «Noi Campani», «Centro Destra Unito», «Essere Democratici», «Noi di Centro» e «Alternativa per il Sannio».

IN CAMPO

«Noi Campani» è composta dal consigliere provinciale uscente di Benevento Antonio Capuano, Giovanni Cavaiuolo di Pannarano, Guido Costante di Sassinoro, Stefano Diglio di Arpaia, Loredana Iannelli di Benevento, Clemente Massaro di Frasso Telesino, Umberto Panunzio, consigliere provinciale uscente di Benevento, Debora Sgro di Casalduni, Maria Rosaria Vetrone di Cautano e Rosanna Zampelli di Foglianise.

SARÀ POSSIBILE INDICARE LA SINGOLA PREFERENZA ACCANTO A UNO DEI CINQUE SIMBOLI INDICATI SULLA SCHEDA

Con il simbolo «Centrodestra unito», corrono sotto un'unica bandiera rappresentanti di Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Noi Moderati. A contendersi uno scranno in Consiglio provinciale sono Silvio Falato, presidente del Consiglio comunale a Guardia Sanframondi, Pasquale Iarusso di Fragneto L'Abate e Nicola Servodio di Arpaia, in quota Lega; Gaetano Mauriello di Montesarchio, Giuseppina De Blasio di Bucciano e Andrea Cormano di Baselice per Fratelli d'Italia; Raffaella Iannotti di Puglianello, Fiorenza Ceniccola di Guardia Sanframondi, Vincenzo Fuschini, vice sindaco di Telese Terme ,e Anna Iachetta di Montesarchio, per Forza Italia.

«Essere democratici», invece, schiera Alfonso Ciervo di Sant'Agata de' Goti, consigliere provinciale uscente, Vincenzo Capasso di Tocco Caudio, Adele De Mercurio di Benevento, Giuseppe De Nigris di Paupisi, Carlo Falato di Guardia Sanframondi, Evelina Grifone di Frasso Telesino, Michela Insogna di Melizzano, Cosimo Mazzone di Castelpoto, Teresa Teta di Telese Terme e Alfonso Topputo di Cusano Mutri.

Inoltre la lista «Noi di Centro» è capeggiata da Carmine Agostinelli, sindaco di San Bartolomeo in Galdo, e composta da Emanuela Barone di Ceppaloni, Carmine Bosco di San Martino Sannita, Nicola De Vizio, sindaco di San Giorgio la Molara e consigliere provinciale uscente, Mara Franzese di Benevento, Nascenzio Iannace, consigliere provinciale uscente e primo cittadino di San Leucio del Sannio, Antonio Camillo Raffaele Laudanna, consigliere provinciale uscente di Airola, Francesco Antonio Iannella di Vitulano, Gaetana Maria Palmieri Matarazzo di Faicchio, e Annamaria Romano di Cautano.

Infine «Alternativa per il Sannio», che unisce il simbolo del Partito democratico con quello di Civico22 di Angelo Moretti, vede in campo proprio quest'ultimo, consigliere comunale di Benevento, Giuliano Gerardo Calabrese di San Nazzaro, Maria Giuseppina Cutillo di Paupisi, Concetta (detta Titti) Covino di Arpaise, Carlo Coduti di Montefalcone di Val Fortore, Filomena Di Mezza di Telese Terme, Adelina Luigia Panarese di Sant'Arcangelo Trimonte, Antonio Ciervo di Dugenta, Raffaele De Longis di Benevento e Giuseppe Antonio Ruggiero di Foiano di Val Fortore (entrambi consiglieri provinciali uscenti).

I MECCANISMI

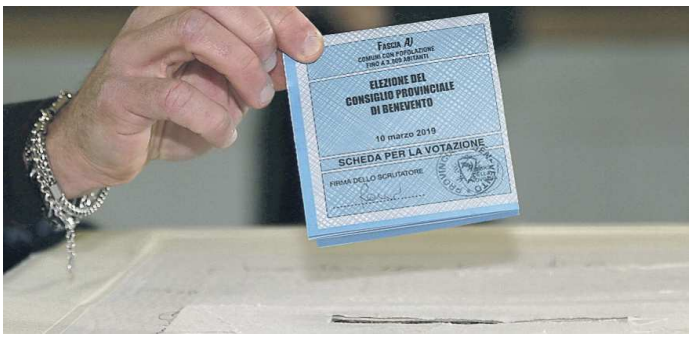
Sono complessivamente cinquanta gli aspiranti per i dieci scranni disponibili alla Rocca dei Rettori. Sono invece 909 gli elettori che rappresentano i 251.980 abitanti del Sannio, sempre ad esclusione delle due realtà commissariate. I consiglieri provinciali che riporteranno la maggior somma di voti ponderati risulteranno ufficialmente eletti. Il peso di ciascuna preferenza muta a seconda della fascia demografica del Comune di appartenenza. Gli enti sanniti sono infatti suddivisi in cinque colori: verde, fascia E, per il Comune di Benevento con indice a 684; rosso, fascia D, per Sant'Agata de' Goti e Montesarchio, indice 273; arancione, fascia B, per 16 Comuni con indice 117 e azzurro, fascia A, per 54 enti i cui amministratori avranno indice 59.

I RUMORS

Stando alle indiscrezioni, si giocherebbero la partita Vincenzo Fuschini, Anna Iachetta e Gaetano Mauriello per il centrodestra; Nascenzio Iannace, Antonello Laudanna, Nicola De Vizio, Antonio Capuano, Umberto Panunzio e Carmine Agostinelli per le liste mastelliane; Alfonso Ciervo in Essere Democratici; Angelo Moretti, Giuseppe Ruggiero e Raffaele De Longis per il centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TORNATA RIGUARDERÀ 909 ELETTORI CHE RAPPRESENTANO 251.980 ABITANTI DEL TERRITORIO



Pattinodromo c'è il bando per la gestione dell'impianto

LO SPRINT

È stato pubblicato sul portale istituzionale di Palazzo Mosti il bando di gara per la concessione della gestione del pattinodromo di via Mustilli, con spazi accessori e area verde. Nel disciplinare, tra l'altro, si legge che sono ammessi alla gara società e associazioni sportive dilettantistiche, Federazioni sportive nazionali, enti di promozione sportiva, discipline sportive associate, che svolgono attività sportiva compatibile con la destinazione dell'impianto e che abbiano significativo radicamento territoriale e dimostrino capacità operativa adeguata alle attività da realizzare.

Tra i requisiti specifici di idoneità professionale sono indicati l'iscrizione nel registro nazionale del Coni e l'iscrizione nel registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche istituito presso il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri. Come requisiti di carattere economico, il disciplinare indica «un fatturato specifico minimo nella gestione di impianti sportivi riferito agli ultimi 3 esercizi finanziari di 44mila euro» e idonee referenze bancarie (almeno una) attestanti la capacità economica e finanziaria del concorrente, in relazione all'importo complessivo della concessione oggetto di affidamento (in caso di raggruppamenti o consorzi, i requisiti sono da intendersi in maniera cumulativa). Tra i requisiti di capacità tecnica l'affiliazione alla Federazione italiana sport rotellistici o Ente di promozione sportiva da almeno da 24 mesi; lo svolgimento, negli ultimi due anni, di attività agonistica federale di categoria e di serie, debitamente certificata dal Comitato territoriale della Fsn di appartenenza e conseguimento di risultati di rilievo (provinciale, regionale, nazionale, internazionale); l'esperienza maturata e professionalità acquisita nella gestione di strutture sportive simili e non, pubbliche e-o private, debitamente certificata. La documentazione per la partecipazione alla gara va presentata entro le 12 del 22 gennaio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auditorium Calandra, parte il countdown verso la svolta

LA MISSION

Antonio Martone

Fine del calvario per l'auditorium Calandra, che versa da anni in uno stato di completo abbandono nonostante si trovi in piena zona residenziale e gli ingenti investimenti per realizzarlo. Dopo gli appelli lanciati da cittadini, associazioni culturali e artistiche, l'attesa svolta potrebbe arrivare nel nuovo anno. L'Unisannio, infatti, diventata proprietaria quasi subito dopo l'istituzione in città, ha in corso una trattativa (in stato avanzato) per il trasferimento dell'intero complesso di via Calandra, composto anche da aule e da un ampissimo giardino alla Provincia. La conferma arriva direttamente da Giuseppe Maddaloni, responsabile del settore patrimonio immobiliare dell'Unisannio.

GLI OBIETTIVI

«L'auditorium fa parte del complesso la cui vendita è in fase di perfezionamento con la Provincia. Come università, abbiamo messo a disposizione dell'amministrazione provinciale le nostre competenze per aiutarli a pensare e progettare un intervento di riqualificazione complessivo, che comprenda cioè oltre al complesso di aule anche l'auditorium e il giardino posteriore. È un modo per valorizzare tutto il complesso e per restituire alla cittadinanza un immobile funzionale, sempre nell'ottica di assicurare benefici alla collettività beneventana».

Passaggio determinante per la definizione dell'operazione è stata l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio provinciale, avvenuta di recente, che prevede nel 2024 una spesa ulteriore per investimenti di circa 7,5 milioni di euro, finalizzati in parte all'acquisto dell'ala di proprietà dell'Unisannio adiacente al liceo «Guacci», in via Calandra. Come è noto, le aule saranno destinate



al trasferimento provvisorio di quegli istituti scolastici che devono essere abbattuti e ricostruiti già a partire dai prossimi mesi. Dal punto di vista tecnico-legale, l'operazione, dunque, si potrà effettuare nei prossimi mesi, anche se dirigenti e amministratori si stanno mobilitando per accorciare l'iter burocratico necessario anche per ottenere i finanziamenti. Per il momento, non si registrano annunci riguardanti l'utilizzo della struttura teatrale, ma è immaginabile che si opererà, come avvenuto anche in passato, in sinergia con il Comune. Appare evidente che una somma congrua dovrà essere prevista e utilizzata anche per la ristrutturazione.

LA STRUTTURA

Il Calandra, chiuso da anni e abbandonato, con alberi selvatici cresciuti ovunque, ormai ricettacolo di rifiuti, in passato ha goduto di prestigio e notorietà a livello nazionale per le attività svolte e per gli artisti che si sono succeduti sul palco, alcuni già noti e altri che hanno visto proprio nelle esibizioni al Calandra il proprio trampolino di lancio. Nato come auditorium, era stato poi adibito in più occasioni a teatro, dotato di eleganti e comode poltrone, con la sala che aveva una buona visibilità da ogni posto a sedere. Al lato dell'auditorium si trovano ampie sale per convegni, incontri con la stampa e altro. Gode, inoltre, di un ampio foyer con annesso un bar facilmente raggiungibile dai partecipanti alle manifestazioni. Presso l'entrata, si aprono diverse stanze occupate al tempo dalla Promoarte e ancora oggi chi si avvicina ai finestroni può vedere faldoni e scatoloni che giacciono, come dopo una guerra, in ricordo dei tempi felici. Numerose le iniziative di denuncia, anche sui social, da parte dei residenti, preoccupati anche dall'aspetto igienico proprio per la difficile e precaria situazione determinatasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

20-DIC-2023
da pag. 24 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Consip-Confindustria: accordo di collaborazione sugli appalti

00259 00259

Sfida digitale

Protocollo per rafforzare l'interazione tra pubblica amministrazione e imprese

Un protocollo di collaborazione per incrementare e rendere più efficace l'interazione tra i fabbisogni delle amministrazioni pubbliche e le esigenze delle imprese.

È stato firmato dalla Consip e da Confindustria, rappresentati dall'ad Marco Mizzau e dal direttore generale Raffaele Langella.

Tra gli obiettivi dell'accordo c'è il rafforzamento degli appalti pubblici come acceleratore di innovazione nel sistema pubblico-privato; un maggiore coinvolgimento delle imprese nella domanda pubblica; una conoscenza più approfondita del Codice dei contratti pubblici, anche in vista della digitalizzazione degli appalti.

A questo si aggiunge l'analisi congiunta dei dati e di tendenze sull'andamento di domanda e offerta, per conoscere le esigenze delle amministrazioni; favorire la ricostruzione delle filiere; la possibilità per le imprese di offrire prodotti tecnologicamente più avanzati o alternativi rispetto agli attuali fabbisogni, anche in un'ottica di riqualificazione della spesa.

Infine l'attivazione di iniziative di diffusione e promozione sul territorio, che coinvolgeranno imprese e associazioni aderenti a Confindustria. Si tratta di una comunione di intenti fra due realtà che, ciascuna nel proprio ruolo, sono centrali per il paese. Consip, in qualità di centrale di committenza nazionale, gestisce ogni anno circa 25 miliardi di euro, pari a oltre l'1,3% del pil italiano, con più di 500mila contratti stipulati tra 140mila imprese e 13.500 amministrazioni.

Confindustria è la principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e dei servizi in Italia, a cui aderiscono volontariamente oltre 150mila imprese piccole, medie e grandi, per un totale di oltre 5,3 milioni di addetti e un contributo al pil del paese pari al 34 per cento.

Il protocollo vuol dare una spinta propulsiva per affrontare la grandi trasformazioni in atto, dal cambiamento climatico all'invecchiamento della popolazione, dalle tecnologie alla riorganizzazione delle catene globali del valore: il sistema nazionale degli acquisti pubblici può rappresentare un importante strumento di politica industriale e di crescita economica per il paese e agire da leva di riqualificazione di domanda pubblica e offerta privata

—**N. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAFFAELE LANGELLA
Intesa Consip- Confindustria siglata ieri dall'ad Marco Mizzau e dal direttore generale di viale dell'Astronomia Raffaele Langella.Tra gli obiettivi dell'accordo c'è il rafforzamento degli appalti pubblici come acceleratore di innovazione nel sistema pubblico-privato anche in vista della digitalizzazione dei bandi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



Il Sole 24 ORE
20-DIC-2023
da pag. 20-22 foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'allarme

Sud, Zes senza governance: revocati i commissari —p.22

Mezzogiorno, commissari revocati Le Zes rimangono senza governance

Sviluppo

Il Dpcm del 29 novembre prevede dal 1° gennaio la decadenza dei commissari

Le loro funzioni passeranno alla struttura di missione Zes ancora non identificata

Vera Viola

Le Zone economiche speciali (Zes) sono allo sbando. Dal primo gennaio 2024 gli otto commissari straordinari che finora le hanno guidate decadranno dal loro incarico. Le loro funzioni saranno trasferite alla struttura di missione Zes: una struttura ancora non meglio identificata. Insomma, a undici giorni dal cambio di governance e di strategia complessiva (poiché è previsto il passaggio alla Zes unica del Mezzogiorno) nulla di nuovo è stato definito, o almeno, non se ne ha conoscenza.

A gettare nello scompiglio il mondo che ruota intorno alle Zes – compreso le imprese che si sono impegnate in investimenti – è il Decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) del 29 novembre, pubblicato venerdì 15 dicembre sul sito del Dipartimento per il programma di Governo. Un provvedimento che ha voluto accelerare la chiusura della esperienza delle otto Zes rispetto a quanto era stato anticipato: si era prospettata una fase transitoria durante la quale i commissari con le relative strutture avrebbero continuato a gestire l'attività in corso fino a smaltirla. Come, del resto, era stato previsto anche dal Decreto Sud che ha istituito la Zes unica.

Invece, ora il Governo, dal giorno di capodanno, manda tutti a casa. Mentre non è ancora delineata l'organizzazione della Struttura di missione Zes. E i tempi per farlo sono ormai molto stretti.

Dal primo gennaio – ci si domanda – cosa sarà degli investimenti industriali approvati e da realizzare? Delle numerose autorizzazioni uniche arrivate al traguardo, dei lavori e delle infrastrutture appaltati o da appaltare?

I commissari straordinari sono sul piede di guerra, per le novità introdotte dal Dpcm. E che riguardano tutti i commissari. Temono che tutto il lavoro avviato possa andare perso o nella migliore delle ipotesi rallentare. Anche il personale delle strutture create ad hoc, per lo più con distacchi da altri enti pubblici, talvolta anche di regioni diverse, ora deve fare i bagagli e ritrasferirsi. E poi c'è un problema di pratiche e rendicontazioni di investimenti finanziati con il Pnrr: entro fine anno, tutte le iniziative finanziate dovranno essere inserite nel Regis, la piattaforma del ministero delle Finanze.

«Sono preoccupato per la mancanza di una fase transitoria, prevista dalla norma ma accantanata completamente dal Dpcm. Così sono a rischio investimenti importanti per i quali le sedute simultanee delle conferenze in corso sono già fissate per gennaio. Chi le seguirà fisicamente? Con chi si potrà dialogare? Sarebbe stato auspicabile un passagggio ordinato con una convocazione preventiva dei commissari, a tutt'oggi non ancora convocati. La preoccupazione è forte anche per il prosieguo delle opere del Pnrr avviate. Chi subentrerà come soggetto attuatore dal primo gennaio? Sarebbe un grande peccato disperdere ciò che con grande passione e dedizione si è costruito».

La Zes Campania, in particolare è quella che ha conseguito i risultati migliori, con la creazione di 8mila posti di lavoro diretti e due miliardi di investimenti, di cui 1,1 miliardi di crediti d'imposta attivati, come del resto certificato da uno studio Ambrosetti. Ci sono più di 20 Conferenze di servizi già fissate per gennaio. Prima tra tutte quella dell'ex Whirlpool (Italian Green Factory) dove il gruppo campano Tea Tek si prepara a investire 70 milioni e ha già assunto circa 300 persone ex dipendenti Whirlpool di Napoli. E sono in gestazione altri investimenti tra cui un ampliamento di Novartis a Torre Annunziata, ma anche diverse iniziative nel Casertano, nel Salernitano e nell'Avellinese. «La conferenza di servizi è calendarizzata per l'8 gennaio – dice Felice Granisso, ad di Tea Tek – e dovrà rilasciare l'autorizzazione unica, necessaria per avviare gli investimenti. Prevediamo di demolire e ricostruire lo stabilimento per farne una fabbrica green e digitalizzata con annesso centro di ricerca».

Grande apprensione in Confindustria. «Il nuovo Dpcm sulle Zes mette fine all'esperienza dei commissari ma non dice altro. In questo modo crea profonda incertezza, che sicuramente rappresenta un problema per gli investimenti in corso – dice Vito Grassi, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale – Oltretutto dal 1° gennaio cambia la governance delle Zes e con tutta probabilità quella nuova non sarà ancora completa e funzionante. Anche le misure di sostegno agli investimenti in queste aree non saranno operative, visto che l'importante stanziamento previsto dalla Manovra richiede un provvedimento attuativo di cui al momento non vi è traccia». Conclude: «Si rischia di penalizzare il Mezzogiorno e la sua impresa che ha mostrato di voler investire e crescere. Chiediamo ancora una volta di poter partecipare alla Cabina di regia e alla Struttura di missione per dare un contributo nella definizione della Zes Unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

TRA PUGLIA E MOLISE

Via alle prime Zone franche doganali

Prime Zone franche doganali in Puglia e in Molise, all'interno della Zes Adriatica interregionale. Il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse, ha accolto la proposta del commissario straordinario del Governo della Zes Adriatica interregionale Puglia-Molise, Manlio Guadagnuolo, e ha sottoscritto le determinazioni per l'istituzione di tre Zone franche doganali in Puglia e di una in Molise, a Bari, Molfetta, Monopoli e Termoli. La Zes Adriatica è stata scelta come sede delle prime Zone franche doganali per le infrastrutture di cui dispone e la vicinanza a mercati internazionali. Queste consentiranno alle imprese di importare e lavorare le merci in sospensione di dazi doganali e Iva e con altre agevolazioni fiscali. Le zone franche doganali costituiranno un tema rilevante di «Aice 2024», summit di oltre 7mila Zone Franche del mondo, previsto a Bari dal 19 al 21 giugno, a margine del G7 che si svolgerà in Puglia.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zes Calabria. Il porto di Gioia Tauro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

20-DIC-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Semplificazioni, via libera alla delega su turismo e sanità

Consiglio dei ministri

Procedure uniche per ospitalità, benessere della persona e congressi

Riccardo Ferrazza
ROMA

Arrivano procedure più snelle e adempimenti semplificati per chi opera nel settore turistico. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri in via definitiva il ddl delega al Governo per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di turismo ma che riguardano anche le procedure per il riconoscimento della disabilità, la farmaceutica, le misure per la prevenzione incendi e le procedure per ottenere alcuni certificati.

Entro la prossima estate (31 agosto 2024) l'Esecutivo dovrà adottare decreti legislativi con i quali sarà possibile accorpare i procedimenti amministrativi per diverse servizi offerti in una stessa struttura e connessi tra loro: ospitalità, somministrazione di alimenti e bevande per persone esterne, benessere della persona e organizzazione congressuale. Inoltre, in base al principio di riduzione dei provvedimenti autorizzatori e degli adempimenti non indispensabili, per il rinnovo delle autorizzazioni per l'attività termale basterà un'autocertificazione rilasciata dal legale rappresentante dell'impresa. Il terzo tassello della semplificazione turistica riguarda la trasmissione dei dati statistici: ci sarà un'unica comunicazione informatica.

«Oggi diamo vita a un processo di snellimento e semplificazione delle procedure che consentirà alle nostre imprese di correre e quindi di far correre la Nazione - commenta il ministro del Turismo Daniela Santanchè -. L'Italia è da troppi anni ostaggio della burocrazia che rende complessa e lenta la nostra macchina organizzativa. Con il Ddl Semplificazione, vogliamo liberare le imprese da quei lacci e lacciuoli che ne impediscono la crescita. Anche l'industria del turismo trarrà benefici da questo provvedimento, in quanto esso fornisce un'ulteriore spinta al comparto che, come confermato dai dati diffusi da Confindustria, traina il Pil nazionale».

Tra le misure contenute nel disegno di legge delega per la semplificazione dei procedimenti amministrativi e in materia farmaceutica e sanitaria e di autorizzazioni di polizia compare anche la ricetta medica dematerializzata che entra così a regime senza ulteriori proroghe (l'ultima scade nel 2024). La digitalizzazione riguarderà tutte le tipologie di ricetta: ricettario Servizio sanitario nazionale, prescrizione di farmaci che non sono a carico del Ssn e ricette destinate ai pazienti cronici per le quali viene introdotta la ripetibilità illimitata.

Previsto un alleggerimento burocratico per le persone con disabilità con la riduzione, tra l'altro, degli oneri amministrativi a carico dei cittadini affetti da patologie croniche e invalidanti e l'eliminazione della ripetizione degli accertamenti sanitari per le patologie e le disabilità permanenti. Anche familiari che assistono congiunti con disabilità si vedranno risurre gli oneri amministrativi.

Il Governo, entro il 30 giugno 2025, dovrà adottare misure che rendano più semplice ai cittadini accedere ai servizi digitali per ottenere online documenti come la certificazione delle liste di leva e i certificati di stato civile, attuando la dematerializzazione dei documenti delle pubbliche amministrazioni con le notifiche digitali e l'identità digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Accoglienza. Nuove norme in arrivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



20-DIC-2023
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Patto stabilità, accordo più vicino Parigi e Berlino lanciano l'intesa

Oggi l'Ecofin

Bilaterale tra i ministri delle Finanze Le Maire e Lindner: «Siamo allineati con Italia»

Francia e Germania sono «vicine ad un accordo sul 100% del testo» del nuovo Patto di stabilità Ue. In un bilaterale a Parigi, i ministri delle Finanze Le Maire e Lindner si sono detti «fiduciosi» sulla possibilità di un accordo a 27 oggi all'Ecofin straordinario. «Colloqui anche con l'Italia con cui siamo pienamente allineati». **Beda Romano** —*a pag. 14*

Nuovo Patto, accordo Ue vicino Berlino e Parigi aprono la strada

Ancora da definire la velocità con cui i singoli Paesi dovranno avvicinarsi alla soglia di salvaguardia del bilancio

Oggi Ecofin straordinario

Cena di lavoro tra i ministri delle Finanze di Germania e Francia per limare i dettagli

Lindner e Le Maire a colloquio ieri con Giorgetti assicurano: siamo allineati con l'Italia

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES
Gianni Trovati
ROMA

I Ventisette sono vicini a un accordo sull'annosa riforma del Patto di Stabilità e di Crescita, secondo quanto affermato ieri dai ministri delle Finanze di Francia e Germania. Bruno Le Maire e Christian Lindner si sono incontrati nella serata di ieri a Parigi per trovare una intesa definitiva tra loro, da proporre successivamente agli altri partner in una riunione straordinaria dei ministri delle Finanze dell'Unione europea prevista per oggi qui a Bruxelles.

«Siamo vicini a un accordo tra noi sul 100% del testo», ha detto il ministro Le Maire, prima di incontrare per una cena di lavoro la sua controparte tedesca. «Abbiamo compiuto molto lavoro in questi giorni, anche con l'Italia, con la quale siamo pienamente allineati (...) C'è stato un grande sforzo da parte di tutti i ministri». Ha aggiunto al suo fianco il ministro Lindner: «Sono fiducioso che un accordo politico a 27 domani (oggi per chi legge, *ndr*) sia possibile».

Interpellati a Roma, esponenti del ministero dell'Economia e delle Finanze confermavano i colloqui di ieri tra il ministro Giancarlo Giorgetti e i suoi omologhi di Francia e Germania, ma preferivano mantenere il riserbo sul contenuto delle conversazioni. È presumibile che la posizione italiana sia prettamente negoziale, ma lascia presupporre che non ci sia atteggiamento di chiusura da parte del governo Meloni sui passi avanti compiuti in questi ultimi giorni.

La riunione ministeriale di oggi giunge dopo che il 7-8 dicembre i ministri delle Finanze non erano riusciti a chiudere il negoziato su una delicatissima riforma del Patto di Stabilità (si veda Il Sole 24 Ore del 9 dicembre). Mancava all'appello il 5-10% del testo legislativo. Gli ultimi dieci giorni sono stati dedicati a un acceso negoziato tra i principali Paesi dell'Unione, nel tentativo di chiudere la partita e iniziare la fase successiva, ossia il negoziato con il Parlamento.

Secondo il testo di compromesso pubblicato l'8 dicembre, i Paesi con un debito superiore al 90% del Pil saranno chiamati a perseguire un aggiustamento annuo pari ad almeno l'1,0% del Pil. Nel caso di deficit eccessivo, l'aggiustamento strutturale dovrà essere di almeno lo 0,5% del Pil. Nel periodo 2025-2027, tuttavia, circostanze attenuanti, quali il costo del servizio del debito, permetteranno di limitare l'onere dell'aggiustamento.

Secondo il ministro Lindner, le questioni ancora aperte ieri sera riguardavano principalmente il braccio preventivo del Patto di Stabilità, ossia quello che regolamenta le finanze pubbliche quando il disavanzo nazionale è sotto al 3,0% del prodotto interno lordo. Sappiamo che la Germania ha chiesto salvaguardie di bilancio che impongano deficit di un massimo dell'1,5% del Pil in termini strutturali, in modo da avere spazio di manovra nel caso di shock economico.

Diplomatici europei spiegavano ieri che da decidere sarebbero ancora la velocità con la quale i singoli Paesi dovranno avvicinarsi alla soglia di salvaguardia e la deviazione massima dell'andamento della spesa pubblica nazionale rispetto all'evoluzione concordata con i partner. La speranza del ministro Le Maire è che un accordo tra Parigi e Berlino possa essere fatto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

proprio dagli altri Paesi membri: «Crediamo che la nostra intesa rispecchierà un giusto equilibrio, accettabile per tutti».

L'incontro di oggi pomeriggio si terrà in videoconferenza, un aspetto criticato dal governo italiano. Ieri la presidenza spagnola ha spiegato che non tutti i ministri avrebbero potuto essere a Bruxelles, e che ha quindi preferito organizzare una riunione in videoconferenza in modo da assicurare la partecipazione del maggior numero di dirigenti politici. Come detto, una volta trovato un accordo tra i Ventisette, il testo del nuovo Patto di Stabilità andrà negoziato con il Parlamento.

Intanto, già ieri sera il ministro Le Maire si voleva ottimista e celebrativo: «Per la prima volta nella storia avremo un Patto che garantisca al tempo stesso la sostenibilità delle finanze pubbliche e il sostegno all'economia». Nel riformare le regole di bilancio il tentativo dei Ventisette è stato di associare risanamento del debito con la promozione degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Bruxelles. Palazzo Berlaymont, quartier generale della Commissione europea

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623

Il Sole 24 ORE
20-DIC-2023
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, spunta decreto salva spese

Governo al lavoro

Sul tavolo del Mef l'ipotesi di una verifica straordinaria per le uscite entro il 2023

Ok al decreto adempimenti Spazio alla precompilata anche per chi è in flat tax

Niente lettere dagli uffici ad agosto e dicembre. Slitta il varo della nuova Irpef

Sul filo di lano spunta l'ipotesi di un decreto salva spese per le uscite relative al superbonus entro il 2023: la strada per salvarle sarebbe un decreto ad hoc con un Sal straordinario, ma al Mef il confronto è molto duro. Ieri, poi, il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo al decreto adempimenti, in attuazione della delega fiscale che riscrive l'agenda degli appuntamenti tributari. Prevista la precompilata anche per chi è in flat tax. Stop, poi, per le lettere degli uffici ad agosto e a dicembre. E scadenza unica al 30 settembre per le dichiarazioni dei redditi. Slitta, invece, l'ok definitivo all'Irpef a tre aliquote per un coordinamento con la legge di bilancio.

Latour, Parente, Trovati —*a pag. 3*

Superbonus, sul tavolo ipotesi decreto su misura per il Sal straordinario

A frenare la soluzione è anche l'attesa per i dati di dicembre con le spese oltre quota 100 miliardi

Agevolazioni edilizie

Incontri all'Economia: resta la linea della prudenza e no a ulteriori proroghe

Giuseppe Latour
Gianni Trovati

Sul superbonus spunta l'ipotesi di un decreto su misura per salvare le spese per il 2023. Un intervento per fissare uno stato di avanzamento lavori (Sal) straordinario e consentire così di salvare la maxiagevolazione al 110% (o al 90%, a seconda dei casi). Il fronte dopo le chiusure dei giorni scorsi è stato riaperto ieri con un incontro al ministero dell'Economia. Esclusa la possibilità di passare dal Milleproroghe (perché il Governo vuole chiarire che non si tratterà di una proroga), è stato invece aperto un dossier per un Dl solo con questa misura, da portare in Consiglio dei ministri il 28 dicembre.

Gli spazi manovra, ovviamente, sono strettissimi. Il Governo, ormai da tempo, sottolinea la mancanza di risorse e la difficoltà nel riaprire, in qualsiasi forma, i termini di una misura parecchio onerosa per i conti dello Stato. Su questo, finora, dal ministero è sempre prevalsa una linea di chiusura.

Proprio per evitare la proroga, la base di ragionamento partirà dalla proposta avanzata da uno dei relatori della legge di Bilancio, Guido Quintino Liris (Fdi): introdurre un Sal straordinario al 31 dicembre che consenta, per cessioni dei crediti e sconti in fattura, di recuperare nel 2023 tutte le spese effettuate con l'agevolazione del 110% (o, nel caso peggiore, del 90%). «Da diverse settimane - spiega Liris - sto lavorando a una soluzione che consenta di massimizzare il 110% per le spese del 2023 ma senza parlare di proroghe». Con le regole attuali, infatti, i Sal possono essere chiusi solo se hanno un importo almeno pari al 30% dei lavori: c'è, quindi, un'alta probabilità che alcune spese non rientrino nei Sal.

Legata a questa, ci potrebbe essere la norma che preveda la possibilità di far rientrare nei Sal 2023 le fatture inviate allo Sdi fino al 12 gennaio 2024. Tutte ipotesi sulle quali è massimo il pressing di Forza Italia.

A frenare, però, la soluzione sono almeno tre ordini di argomenti. In primo luogo, il fatto che la corsa al Sal straordinario possa invogliare molti a inserire nelle asseverazioni anche lavori che non ci potrebbero rientrare.

Accanto a questo, resta l'incognita dell'ammontare di lavori che sarà comunicato all'Enea a dicembre. Dopo che, il mese scorso, il totale degli investimenti che hanno richiesto accesso all'agevolazione ha toccato quota 96,7 miliardi, è verosimile che a fine 2023 si sfondi il muro dei 100 miliardi. Un ulteriore boom degli investimenti, in questo ultimo mese dell'anno, potrebbe far lievitare i costi dell'operazione.

Il terzo dubbio è che, trattando-



Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 65369 Diffusione: 125506 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

si di un decreto legge, la sua approvazione aprirebbe lo scenario che l'esecutivo cerca di evitare ormai da mesi. In fase di conversione del provvedimento, infatti, si aprirebbe un assalto alla diligenza in parlamento per cercare, in ogni modo, di inserire nuove correzioni sul fronte del superbonus e, probabilmente, anche la proroga che adesso il Governo non è in grado di garantire, a causa della mancanza di risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

20-DIC-2023
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 196086 Diffusione: 245489 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Conti Ue Annuncio di Parigi e Berlino. Pnrr, verso la quinta rata

Patto di Stabilità, intesa vicina Ma Roma rimane prudente

Patto di Stabilità, intesa vicina. Francia e Germania: «Allineati con l'Italia». Roma resta prudente. È stata la prima a chiedere la quinta rata del Pnrr. a pagina 11 **Basso**

Pnrr, Italia prima a chiedere la quinta rata Patto di Stabilità: intesa Francia-Germania

Lindner: «Fiducioso sull'accordo con gli altri Paesi». Governo prudente, rinvio sul Mes. Via libera al Ddl concorrenza

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Riforma del patto di Stabilità, Pnrr e Mes: tre dossier europei con l'Italia al centro, i primi due avanzano e il terzo è ancora in stallo. Oggi all'Ecofin straordinario potrebbe arrivare l'accordo dopo che ieri sera a Parigi il francese Bruno Le Maire e il tedesco Christian Lindner hanno cercato di superare le ultime divergenze.

E ieri l'Italia ha annunciato di avere raggiunto i 52 obiettivi necessari per richiedere il pagamento della quinta rata da 10,5 miliardi del Pnrr entro fine anno. Inoltre sono attesi in questi giorni i 16,5 miliardi della quarta rata, che farà «salire complessivamente la quota già incassata a circa 102 miliardi, più della metà dell'intero Piano di ripresa e resilienza», ha osservato la premier Giorgia Meloni, sottolineando che l'Italia è stata il primo Paese Ue a farne richiesta. La Camera ieri ha anche approvato in via definitiva il Ddl sulla concorrenza 2022, che concorre all'attuazione del Pnrr.

Resta invece ancora in sospeso la ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità: manca solo l'Italia dei 20 Paesi che lo hanno sottoscritto. Il governo ha rinviato il parere sul Mes e le opposizioni hanno abbandonato la commissione Bilancio alla Camera per protesta. La maggioranza starebbe valutando un ritorno in commissione o una nuova sospensiva per votare la ratifica a gennaio.

L'attenzione è però sulla riforma del patto di Stabilità, che condizionerà le scelte di politica economica dei Paesi Ue nei prossimi anni e il margine di manovra. Ieri il ministro dell'Economia francese Le Maire in conferenza stampa con e il collega delle Finanze tedesco Lindner ha spiegato che per raggiungere un'intesa restano da risolvere «piccole difficoltà tecniche sul braccio preventivo». E Lindner ha confermato che «dobbiamo ancora concordare alcuni numeri», aggiungendo di avere avuto «un colloquio con il nostro collega italiano. Sono fiducioso che sarà possibile raggiungere un'intesa politica nella riunione straordinaria di domani». Le Maire ha detto che «è una notizia eccellente avere la Germania, la Francia e l'Italia allineate sulle nuove regole del Patto». Il ministro Giorgetti è prudente e tace, rinviando tutto alla discussione di oggi.

Nei nuovi testi legislativi proposti dalla presidenza spagnola, visionati dal *Corriere*, viene confermata la salvaguardia sul debito: i Paesi con un rapporto debito/Pil superiore al 90% (l'Italia) dovranno ridurre il debito di 1% all'anno, i Paesi sotto quella soglia dello 0,5% all'anno. Cambia l'ancora sul deficit che ora ha solo una soglia: i Paesi Ue non potranno limitarsi a un rapporto deficit/Pil al 3%, ma dovranno garantire un cuscinetto per le situazioni di crisi e scendere all'1,5%. Un alto funzionario Ue ha spiegato che resta da determinare la velocità alla quale i Paesi devono convergere verso la salvaguardia e l'ipotesi sul testo è fra parentesi quadre (cioè ancora in discussione): «Il miglioramento annuale del saldo primario strutturale per raggiungere il margine richiesto è pari allo [0,4]% del Pil, ridotto allo [0,25]% del Pil in caso di proroga del periodo di aggiustamento», quindi a seconda che sia in 4 o 7 anni. Restano da definire anche le soglie del conto di controllo, ovvero la massima deviazione consentita rispetto al percorso di spesa netta annua. È passata invece la flessibilità temporanea, definita però solo in un considerando (24bis): nel valutare la procedura per deficit eccessivo la Commissione può nel 2025, 2026 e 2027 «al fine di non compromettere gli effetti positivi del Pnrr», adeguare il parametro di riferimento, che è dello 0,5%, per tenere conto dell'aumento dei pagamenti di interessi e gli investimenti per la transizione verde e digitale e la difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



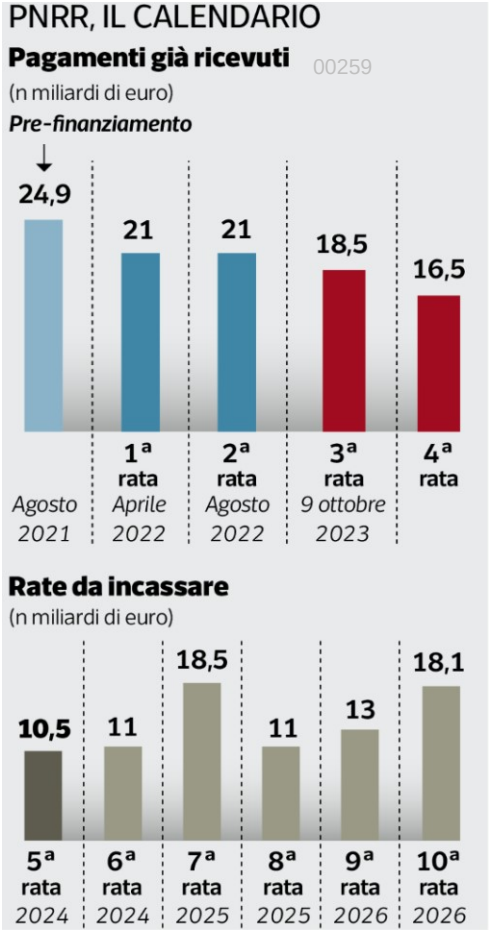
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

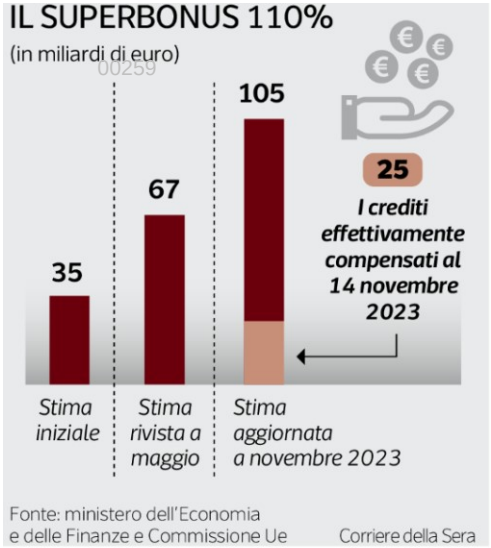
CORRIERE DELLA SERA

20-DIC-2023
da pag. 1-11 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 196086 Diffusione: 245489 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





I dossier

1 Oggi giorno chiave per il patto di Stabilità

Previsto oggi pomeriggio un incontro in videocollegamento tra i ministri delle Finanze dei 27 Paesi dell'Unione europea. L'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa sul patto di Stabilità che è stato sospeso con la pandemia, dal marzo del 2020, e deve rientrare in vigore a gennaio.

2 Il merito del confronto: le deviazioni consentite

Nel merito, sul nuovo accordo sul patto di Stabilità, restano da determinare la velocità alla quale i diversi Paesi dovranno convergere sui parametri richiesti. Si dovrà definire la massima deviazione consentita rispetto alle soglie fissate per la spesa annua.

3 Mes, ratifica sospesa Il rinvio della decisione

Resta in sospeso la ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità: manca solo l'Italia dei 20 Paesi che lo hanno sottoscritto. Il governo ha rinviato il parere. La maggioranza starebbe valutando un ritorno in commissione o una nuova sospensiva per poi votare a gennaio

4 Pnrr, attesi a giorni i fondi della quarta tranche

Ieri l'Italia ha annunciato di avere raggiunto i 52 obiettivi necessari per richiedere il pagamento della quinta rata da 10,5 miliardi del Pnrr entro fine anno. Inoltre sono attesi in questi giorni i 16,5 miliardi della quarta rata, che farà salire la quota già incassata a circa 102 miliardi.



Premier Giorgia Meloni è presidente del Consiglio del governo italiano dal 22 ottobre 2022 (foto Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
20-DIC-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 7867 Diffusione: 5851 Lettori: 209000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA NOVITA

GLI INCONTRI DI HEY SUD

LIMITI E ASPETTATIVE

Stefanazzi: «I numeri non sono favorevoli: per soddisfare la sola Puglia servirebbero 8 miliardi di credito di imposta. Ci sono limiti tecnici»

SODDISFAZIONE

Notarangelo: «Siamo stati tra i primi fautori della Zes unica: questa scelta rappresenta un vantaggio per le imprese»

«Zona economica speciale» unica al Sud ecco cosa accadrà dall'inizio del 2024

GIUSTA DIREZIONE

Meucci: «Speriamo che i temi affrontati trovino presto risposte»

BARLETTA. Da otto a una. Questo quanto accadrà per le Zes che dal primo gennaio 2024 vedrà il Mezzogiorno titolare di una unica Zona Economica Speciale. Opportunità o rischio? Ad offrire un composito chiarimento in tal senso l'evento "Un capodanno paz-ZES-co", appuntamento di Hey Sud, ciclo di talks ideato da Fabio Mazzocca, Sales Responsible South Area Consulting di EY, che si è tenuto a Barletta.

Insomma si va verso una centralizzazione che vedrà una sola area di attrazione di investimenti per le aziende del sud, che potranno beneficiare di particolari vantaggi: sostegno, sotto forma di credito d'imposta, ai progetti di investimento nelle regioni interessate, esenzioni, semplificazioni amministrative.

«I numeri non sono favorevoli, per soddisfare la sola Puglia servirebbero 8 miliardi di credito di imposta, ci sono limiti tecnici per dirci che la Zes unica possa funzionare» ha riferito l'On. Claudio Stefanazzi, Vice Presidente della Commissione per le Questioni Regionali della Camera, che rincara le perplessità sottolineando il rischio di una visione politica dell'autonomia che non giunga a sbocchi per il Paese: «Non vorrei che qualcuno pensi che il Paese sia divisibile, che una parte vada per conto suo e l'altra possa essere commissariata. Questa deriva è pericolosa per tutti» dice l'onorevole.

Favorevole Donato Notarangelo, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Bari e BAT: «Siamo stati tra i primi fautori della Zes unica, il fatto di aver unificato è un vantaggio per le imprese. Bisognerà evitare le incertezze, è una grande opportunità per il Mezzogiorno se non ci sono dubbi sui tempi degli iter e su chi deve autorizzarli. La nostra speranza però è che non ci sia scollamento con il territorio. Avere referenti, commissari sul territorio è fondamentale».

«Ci saranno sicuramente difficoltà ma rappresenterà la sfida di questo governo, la Zes funzionerà se ci sarà funzionamento globale. Il primo passo è non interrompere le attività commissariali in atto ora», ha detto a chiare lettere Angelo Di Giovine, Responsabile affari istituzionali territoriali Enel – Puglia.

Margherita Mastromauro, presidente di Pastificio Riscossa F.lli Mastromauro, analizza i rischi: «L'ampliamento della Zes rende la misura interessante. Tra i rischi principali? La speculazione. Se devo fare un investimento e sono interessata ad acquistare volumetrie, in ottica Zes i prezzi stanno subendo un'impennata. Questo è un limite perché se entra in campo la speculazione annulliamo i vantaggi della Zes».

Il giornalista de "Il Sole 24 Ore" Vincenzo Rutigliano è analitico: «C'è una fase di grande incertezza. Dal 1 gennaio si avvia una nuova fase, chiudono le strutture commissariali che hanno gestito le otto Zes delle regioni coinvolte. Si apre uno scenario nel quale tutti i 2551 comuni, 323 dei quali riguardavano la Zes Adriatica e del Molise, avranno la possibilità di accedere ad agevolazioni senza che vi sia una distinzione fra zone industriali, urbane, produttive e di servizi. Sarà fondamentale capire se la scelta di individuare la Zes unica sarà utile al fine di far diventare questa nuova grande area un punto di riferimento per investimenti».

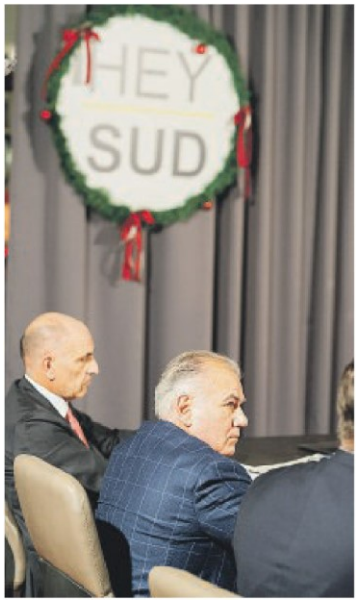
«Un capodanno pazzesco? Abbiamo fatto chiarezza - ha concluso Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader - il nostro augurio è che tutti i temi affrontati servano per dare un indirizzo giusto alla strada della Zes unica». *[giu. dim.]*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1675



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 7867 Diffusione: 5851 Lettori: 209000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it







GLI OSPITI Intervenuti l'on. Claudio Stefanazzi, Vice Presidente della Commissione per le Questioni Regionali della Camera, Margherita Mastromauro, presidente di Pastificio Riscossa, Donato Notarangelo, presidente Giovani Imprenditori Confindustria Bari e BAT, Angelo Di Giovine, Responsabile affari istituzionali territoriali Enel - Puglia, Vincenzo Rutigliano, giornalista de "Il Sole 24 Ore", e Claudio Meucci, EY Consulting Market Leader.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1675